

LA SINDACA DI TORINO

«Sento Grillo  
ma qui decido io»di **Marco Imarisio**

“La sindaca di Torino, Chiara Appendino, al Corriere: «Con Grillo e Casaleggio ci confrontiamo spesso, ma non sulle politiche locali. Qui decidono la giunta e il consiglio».

a pagina 13

# Un giorno con Appendino «Noi forza di governo Sento Grillo e Casaleggio ma a Torino decido io»

## Le istituzioni

**Collaboro con il governo e Chiamparino. Se si è in disaccordo su una cosa si può dialogare su altre**

DAL NOSTRO INVIATO

**TORINO** «Scusi, un'emergenza, ancora mezz'ora». Chiara Appendino percorre la sala dei Marmi con falcate alla Pippo Baudo, quasi di corsa. Entra ed esce dal suo ufficio, parla senza fermarsi con assessori e comitati civici. A metà strada viene placcata da un suo assistente che le sottopone un comunicato stampa. «L'ordinanza non è ancora stata firmata, cambia il tempo del verbo, per favore». Poi riparte. È stato trovato del mercurio nell'inceneritore del Gerbido, che da solo brucia quasi tutti i rifiuti di Torino. Funzionalità ridotta per tre settimane, corsa a trovare soluzioni alternative.

L'ostinata adesione a una dimensione esclusivamente locale, forse è questo il segreto di «Chiara», così la chiamano tutti in municipio. La politica nazionale ha drizzato le antenne sul suo conto, prefigurando per lei magnifiche e progressive sorti. «La fermo subito: a me piace fare l'amministratore locale. Mi piace andare in giro,

parlare con le persone. Un ruolo che sento mio. Mi occupo anche di questioni nazionali, quando Matteo Renzi è venuto a Torino gli ho proposto il piano per la mia città. Ma ognuno al suo posto, a fare quel che sa fare meglio».

## Dentro il Movimento

Doveva essere una intervista. L'emergenza dell'inceneritore l'ha trasformata in una lunga giornata con la sindaca di Torino, il fiore all'occhiello che M5S esibisce in un momento così complicato della propria storia. «Il tema delle correnti e delle lotte interne non mi appassiona. Certe tensioni sono comunque fisiologiche di una forza politica che sta evolvendo. Tante volte ho sentito le profezie sull'implosione di M5S. Alla fine il movimento continua a crescere. Questa preoccupazione diffusa sul suo futuro mi sembra esagerata, oltre che interessata». Palazzo di Città è zona franca. Negli ambienti penta stellati è noto che «Chiara» tiene molto alla sua indipendenza. «Per me il movimento è una risorsa. Io mi rivolgo ai parlamentari sulla base dei temi che seguono. Con Beppe Grillo e Davide Casaleggio ci confrontiamo spesso, ma non sulle politiche locali. Sono

due persone che stimo, con le quali parlo anche di Torino. Ma poi c'è una giunta che delibera, un Consiglio comunale che vota, un sindaco che fa le ordinanze. Come è giusto che sia».

## Il senso civico

Nel suo approccio molto alla mano si percepisce un filo di durezza che riguarda poco la matrice a Cinque Stelle e molto la sua venerazione per la Germania. «Ci ho trascorso l'anno della quarta liceo classico. A Wershofen, un paesino. Pascoli e mucche. Vivevo in una famiglia con tre bambini, che mi leggevano le loro fiabe. Ho imparato la lingua così. Un giorno la più piccola, che aveva 6 anni, si ferma davanti a una aiuola pubblica e la indica. «Questa è di tutti», mi dice orgoglioso. Me lo ricorderò sempre». Appendino è consapevole anche del fatto che il tutti pazzi per Chiara è specu-



lare alle disavventure della collega romana Virginia Raggi. «Paragonare due realtà così diverse è segno di malafede. Una cosa che non ho mai visto fare con altre forze politiche. Sembra che noi amministratori 5 Stelle dobbiamo dimostrare sempre qualcosa di più di quel che viene chiesto a un sindaco Pd. Ma non lo considero un accanimento mediatico quanto piuttosto una sfida. Stiamo diventando forza di governo, dobbiamo dimostrare di essere all'altezza».

### Le critiche

Anche le lune di miele finiscono. L'intesa cordiale con il presidente della Regione Sergio Chiamparino, uno degli artefici del vituperato sistema-Torino, e i sorrisi scambiati con Renzi durante la sua recente visita hanno generato qualche mal di pancia tra i puri e duri del movimento. La sindaca ha una smorfia di disgusto davanti al neologismo «Chiappendino». «Beh, non è elegante, evoca una parte del corpo ben precisa... Rivendico il diritto a collaborare con le altre istituzioni. Ho massimo rispetto per loro e altrettanto ne pretendo. Renzi ha promesso di portare il G7 a Torino. Su altri temi, vedi alla voce referendum, non riuscirebbe mai a convincermi, nonostante la sua parlantina. E qualcuno dovrebbe prendersi la responsabilità di cambiare la legge Delrio sulle città metropolitane, un obbrobrio. Non ci sono risorse. Non si può pianificare. Stanno nascendo enti svuotati di ogni significato. Come tutti sanno, Chiamparino è favorevole alla Tav, mentre io sono fortemente contraria. Ma non è che se non sei d'accordo su un argomento devi inter-

rompere ogni rapporto. Ci mancherebbe altro».

Milano si è portata via mezzo Salone del libro. Il Partito democratico picchia forte sulla decrescita più o meno infelice della città che fu villaggio di Asterix del centrosinistra. La recente diatriba sulla soppressione della mostra di Manet non ha aiutato. «Mi rendo conto che quella definizione ci danneggia. Un mito che vorrei sfatare. Ma la crisi economica ha creato un dramma sociale che non possiamo fingere di non vedere occupandoci solo del salotto cittadino. Noi vogliamo unire le due città, eliminare le situazioni di povertà. Se non la governi, allora sì che la decrescita diventa infelice. Non è ideologia, è realtà».

### Il futuro

Alla richiesta di evocare il ricordo più forte dei suoi primi mesi di governo risponde con il racconto su una ragazza madre di 23 anni che guadagna 400 euro al mese con i quali deve mantenere il figlio e la madre inferma. Per la prima volta, abbandona il sorriso. «Come si fa a non capire che se non ci facciamo carico di queste nuove povertà verremo tutti travolti? A Torino, come a Roma, la campagna elettorale dovrebbe essere finita. Per me e per tutti gli altri». È finito anche il tempo dedicato a questo colloquio. La porta dell'ufficio si apre. Accompagnata dalla baby sitter, entra Sara, nove mesi. «Mia figlia è la ragione per cui le chiacchiere sul futuro non hanno senso. Sono qui a tempo determinato. Cinque anni. Poi Sarà avrà un fratellino e una sorellina. Come minimo».

**Marco Imarisio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il profilo



Chiara Appendino, 32 anni, laureata in Bocconi, ha lavorato per la Juventus spa e poi nell'azienda di famiglia. Nel 2010 si è avvicinata alla politica e l'anno successivo è diventata consigliere comunale a Torino con il M5S. Dal 19 giugno 2016 è sindaca della città.